

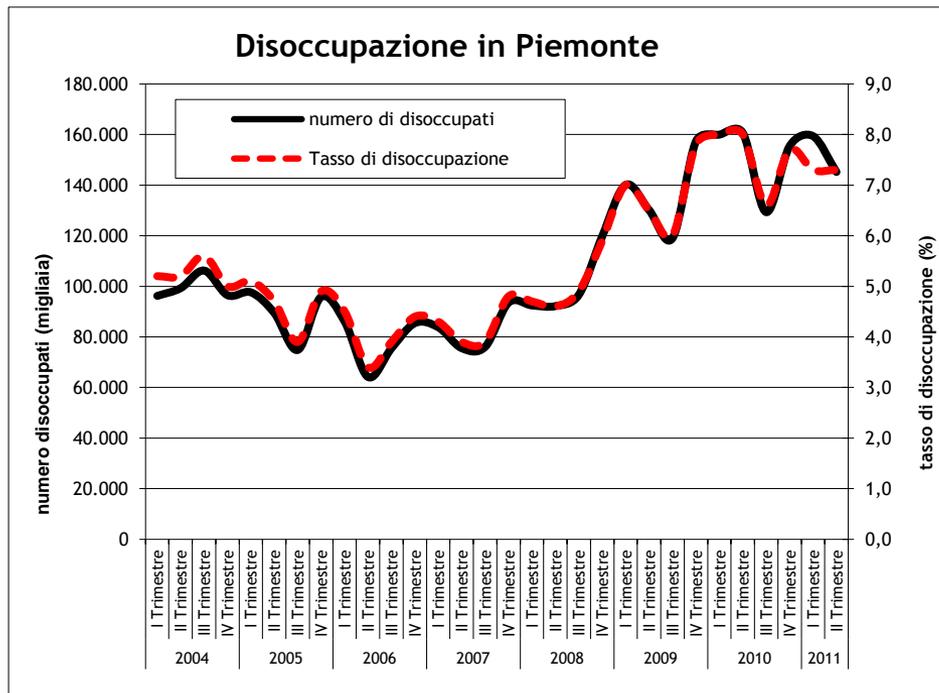


*Aldo Reschigna, Presidente Gruppo Consiliare  
Regionale del Partito Democratico*

# **Idee e proposte per l'economia piemontese**

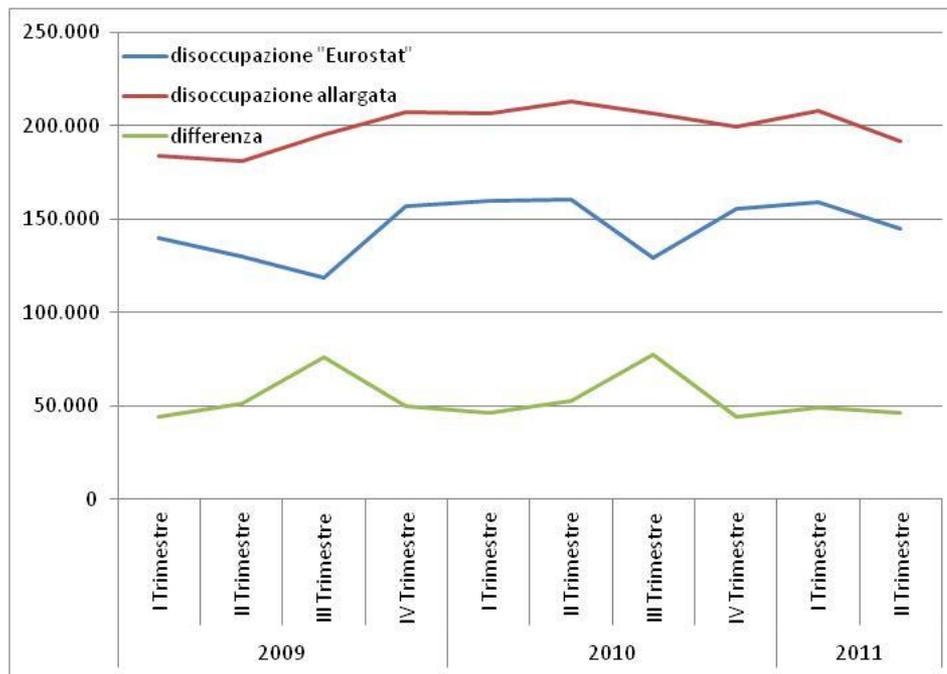
*Baveno, 22 ottobre 2011*

# L'andamento della disoccupazione



- Nel triennio precedente alla crisi, la disoccupazione piemontese si manteneva tra il 3% e il 5%, pari ad un numero di disoccupati tra i 60 e i 100 mila cittadini piemontesi
- Tra l'autunno 2008 e la fine del 2009 la disoccupazione giunge ad interessare circa 150 - 160 mila cittadini piemontesi, con un tasso di disoccupazione che giunge sino all'8%
- Da circa un anno la situazione appare lievemente migliorata: l'ultimo dato trimestrale evidenzia 145 mila disoccupati (7.3%): un po' meno della fase acuta della crisi, ma molto di più del periodo pre crisi

# Gli “altri” disoccupati



## «Disoccupati»

- si dichiarano in cerca di lavoro;
- si dichiarano immediatamente disponibili per lavorare (dove per immediatamente si intende entro due settimane);

affermano di non aver svolto alcuna attività di ricerca negli ultimi 30 giorni, ma di aver effettuato un'azione di ricerca da 2 a 6 mesi prima, o anche oltre tale limite temporale, fino a 24 mesi, se l'azione citata si riferisce alle procedure del Collocamento o riguarda la partecipazione a un concorso pubblico

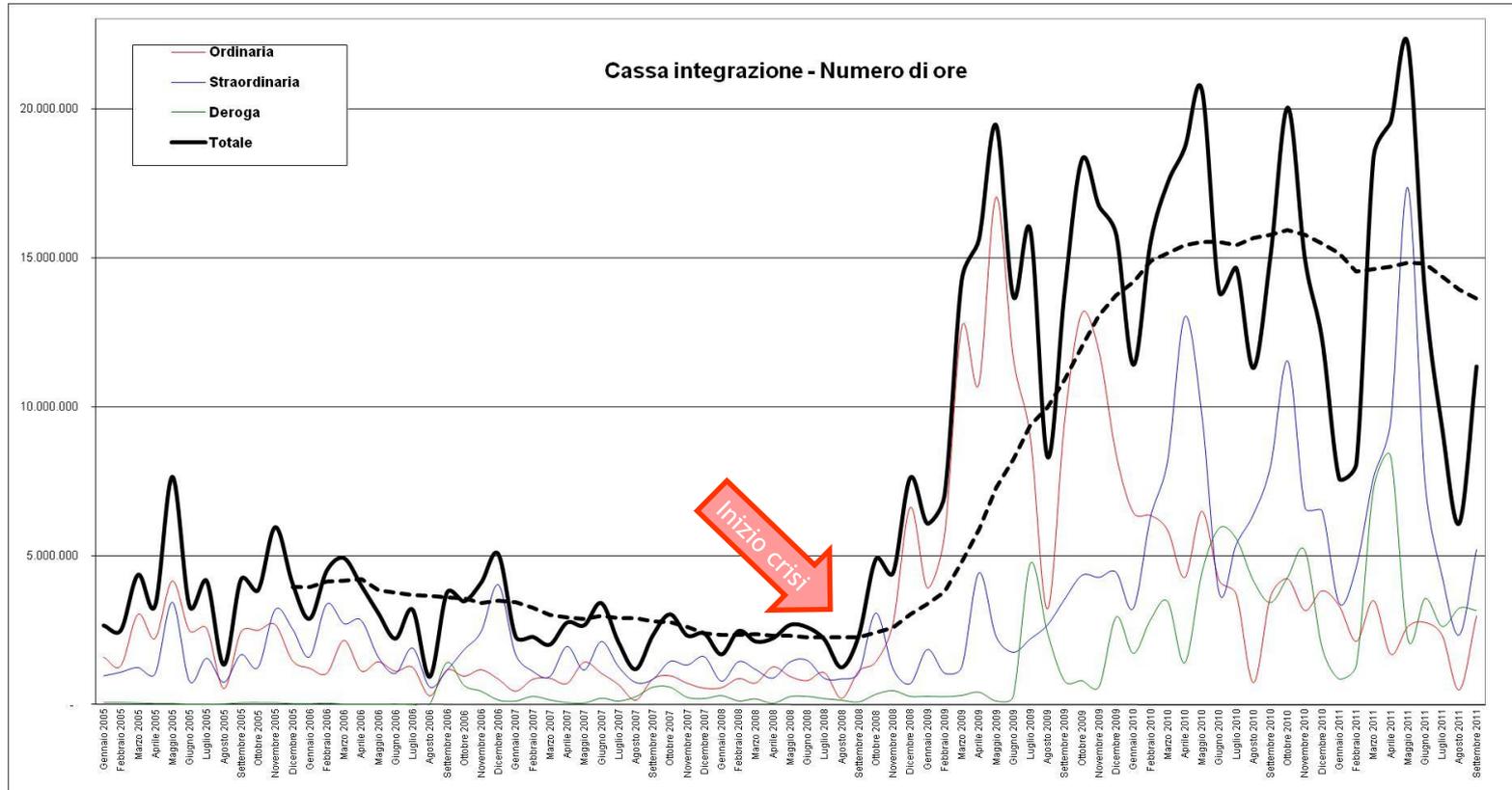
affermano di aver svolto almeno un'azione di ricerca nei 30 giorni precedenti l'intervista

*Disoccupato secondo definizione "Eurostat"*

*Disoccupato secondo definizione "allargata"*

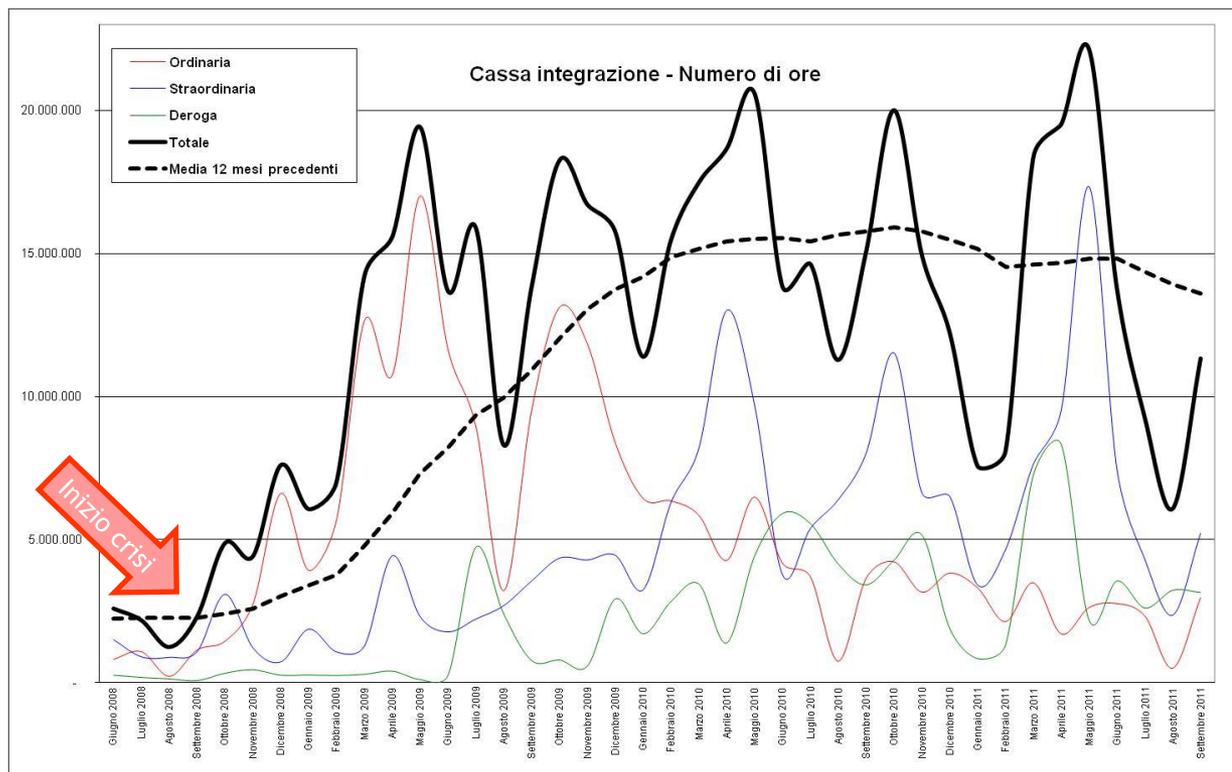
- In un contesto di persistenti difficoltà al reperimento del lavoro, è diffuso il fenomeno dello “scoraggiamento”, per cui il lavoratore diventa meno attivo nella ricerca di occupazione
- Nel periodo di crisi, ai disoccupati secondo definizione Eurostat della precedente slide, vanno aggiunti altri circa 50 mila piemontesi disoccupati “scoraggiati”
- Il fenomeno dell’esclusione dal mercato del lavoro riguarda quindi circa 200 mila piemontesi, il 9.5% - 10% della forza lavoro

# La cassa integrazione



- Prima di avviare un'analisi specifica del fenomeno, è utile inquadrarlo nella prospettiva di medio periodo
- Negli anni precedenti il numero di ore di cassa integrazione mensili erano state sempre inferiori ai 5 milioni, mediamente intorno ai 2.5 - 3 milioni
- La crisi porta questi valori ad aumentare sino a picchi superiori ai 20 milioni di ore mensili, con valori medi annui intorno ai 15 milioni, oggi scesi intorno ai 13.5 milioni (equivalenti a circa 80 mila lavoratori a tempo pieno)

# Il ciclo della cassa integrazione



ordinaria

straordinaria

in deroga

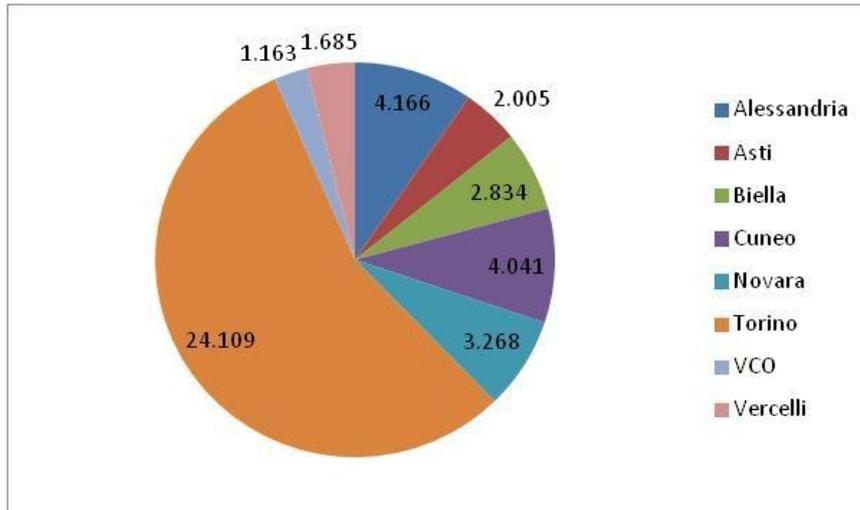
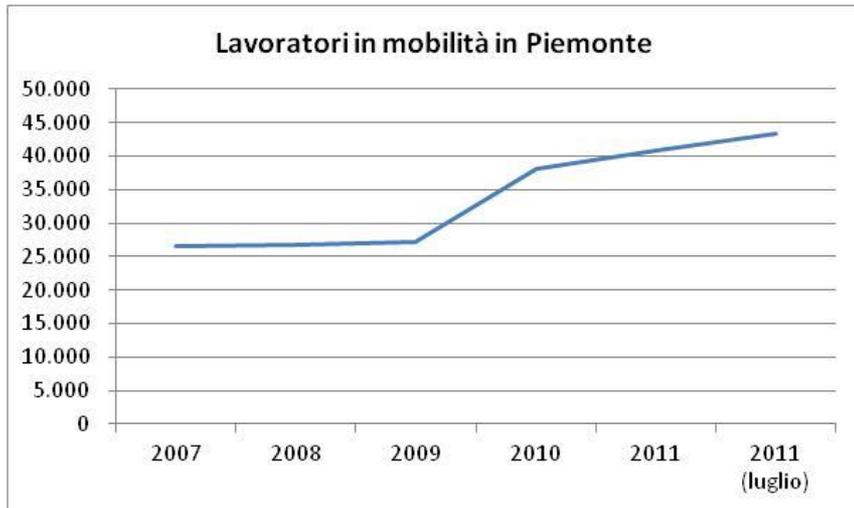
- Nella primavera 2009 la cassa integrazione ordinaria (linea rossa) tocca il suo massimo, per va verso l'esaurimento
- A partire dalla primavera 2010 cresce la straordinaria, con picchi successivi fino a metà 2011. Probabilmente in molti casi anche questo strumento tende all'esaurimento
- A partire dalla seconda parte del 2010, con picco nella primavera 2011, diventa rilevante la cassa integrazione in deroga, legata a risorse destinate ad esaurirsi a fine 2011 (n.b.: oggi questo strumento interessa un equivalente di circa 20 mila lavoratori a tempo pieno)

# CIG e disoccupazione, l'effetto sul Piemonte

Variazione occupati 2008/2010		
	Con Cig	
	Effettiva equivalente	
<b>Piemonte</b>	<b>-2,2</b>	<b>-6,5</b>
Valle d'Aosta	0,2	0,1
Lombardia	-1,8	-5,2
Trentino A.A.	1,6	0,5
Veneto	-2,2	-4,9
Friuli V.G.	-2,6	-4,9
Liguria	-1,9	-2,6
Em. Romagna	-2,2	-5,3
Toscana	-1,5	-3,1
Umbria	-2,6	-5,1
Marche	-0,1	-2,7
Lazio	0,5	-0,8
Abruzzi	-4,7	-7,6
Molise	-5,1	-6,9
Campania	-5,8	-7,0
Puglia	-4,9	-7,3
Basilicata	-5,4	-7,0
Calabria	-3,6	-4,3
Sicilia	-2,7	-3,2
Sardegna	-2,9	-3,5
<b>ITALIA</b>	<b>-2,3</b>	<b>-4,6</b>

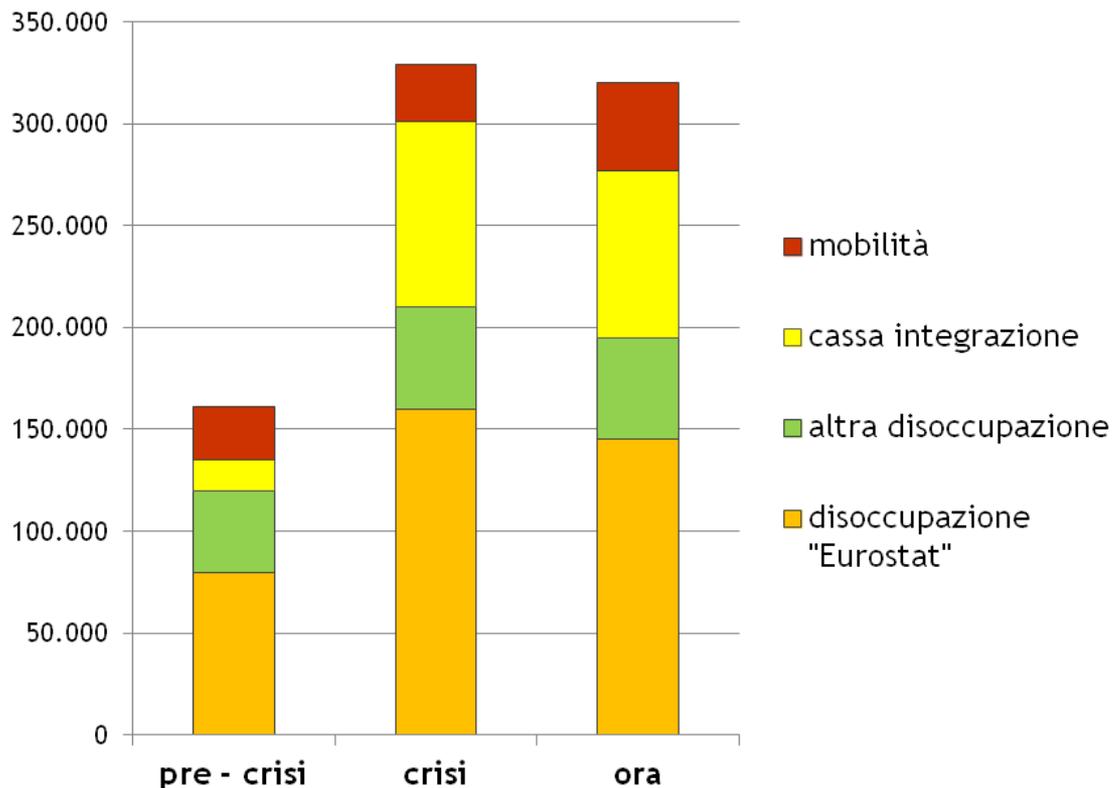
- Una recente ricerca IRES ha messo in luce gli effetti della crisi sull'occupazione, contando l'impatto congiunto di disoccupazione e CIG
- La situazione occupazionale piemontese, includendo la CIG, risulta la peggiore del centro nord ed è assai più critica rispetto alla media nazionale

# Mobilità



- La mobilità interessava circa 26 mila lavoratori nel periodo pre crisi e si mantine su tali livelli nella prima fase della crisi
- La mobilità cresce nel corso del 2009 e poi nel 2010, giungendo ad interessare circa 40 mila piemontesi
- Diversamente da altri dati relativi alle tensioni sull'occupazione piemontese, il peggioramento persiste nel 2011, giungendo a metà anno a 43 mila persone

# L'area della sofferenza occupazionale



- Sulla base di quanto affermato si può stimare che oggi in Piemonte vi sia un'area di "sofferenza occupazionale" che interessa oltre 300 mila persone rispetto ai circa 2 milioni di cittadini che si pongono sul mercato del lavoro, quindi oltre il 15%
- Rispetto al periodo pre crisi quest'area di sofferenza è raddoppiata
- Rispetto alla fase più acuta della crisi, si è ridimensionata di alcune migliaia di unità

# La ricchezza dei piemontesi

## PIL procapite piemontese confrontato con quello di altre macro aree

	2005	2006	2007	2008	2009
<i>Nord Ovest</i>	90,8%	91,3%	91,0%	91,0%	91,1%
<i>Nord</i>	91,6%	91,8%	91,4%	91,5%	91,4%
<i>Italia</i>	109,9%	110,0%	109,7%	109,4%	108,4%

## PIL piemontese a prezzi di mercato confrontato con quello di altre macro aree (base 2005 = 100)

	2005	2006	2007	2008	2009
<i>Piemonte</i>	100	102,8	106,9	108,9	104,6
<i>Nord Ovest</i>	100	102,6	107,2	108,9	104,7
<i>Nord</i>	100	103,1	107,8	109,8	105,7
<i>Italia</i>	100	103,1	107,7	109,7	106,5

- Il prodotto interno lordo piemontese pro capite è superiore a quello nazionale, ma inferiore a quello del nord Ovest e a quello del nord Italia
- Dal 2005 al 2008 il PIL cresce, anche se leggermente meno rispetto al resto del nord Italia e dell'Italia nel suo complesso
- Con la crisi il PIL piemontese cala leggermente di più rispetto al nord Italia e all'Italia nel suo complesso

# La ripresa è lenta

Una recente ricerca IRES documenta come:

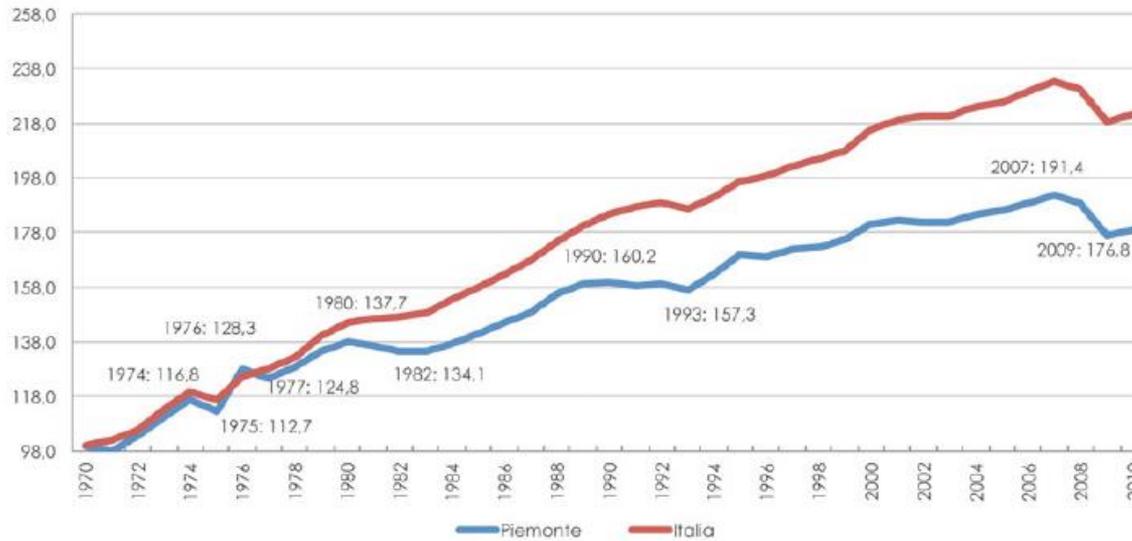
**L'andamento dell'economia in Piemonte** (tassi di variazione medi annui - su valori anno riferimento 2000)

	2001- 2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013- 2014
Pil	0,8	-1,5	-6,4	1,5	0,7	0,3	0,9
Consumi famiglie	0,9	-1,7	-1,6	1,1	0,9	0,3	0,7
Investimenti fissi lordi	0,3	-3,4	-15,9	2,4	0,3	0,1	1,8
Consumi collettivi	2,2	0,6	0,9	-0,7	0,1	-0,6	2,0
Domanda Interna	1,0	-1,7	-4,2	1,0	0,6	0,1	1,2
<i>Valore aggiunto</i>							
Agricoltura	-0,1	0,3	-3,4	1,9	4,8	2,6	-0,6
Ind. in senso stretto	-1,0	-6,4	-19,2	5,0	0,3	0,4	0,3
Ind. Costruzioni	1,8	-4,7	-5,3	-4,7	-0,7	0,0	2,3
Servizi	1,6	1,2	-2,9	1,0	0,8	0,4	1,4
Totale	0,8	-1,1	-6,9	1,3	0,6	0,4	1,2
Esportazioni (beni)	0,5	-3,1	-20,5	10,6	4,6	2,7	1,9
Importazioni (beni)	1,4	-10,0	-13,3	7,0	5,5	3,1	1,8

Fonte: Elaborazioni su Istat e Prometeia, settembre 2011

- la crisi abbia colpito soprattutto gli investimenti
- Sia stata particolarmente violenta rispetto al settore dell'industria, già in difficoltà negli anni precedenti
- Abbia impattato sul settore delle costruzioni, che negli anni precedenti aveva registrato una forte crescita
- In generale, gli indicatori evidenziano come dopo un "rimbalzo" nel 2010, i prossimi anni manifestino ancora indicatori di crescita contenuti

# Gli andamenti di lungo periodo



- Anche in questa ultima crisi il Piemonte si è caratterizzato nel panorama nazionale per un'accentuata contrazione del Pil nel biennio 2008-2009, stimabile nell'8% e per una ripresa un poco più lenta rispetto alle regioni delle aree di confronto

- Il peso del Piemonte nell'economia italiana è progressivamente sceso negli ultimi quarant'anni
- Spesso sono state le fasi di crisi a segnare l'ampliamento della "divaricazione" tra crescita piemontese e media Italiana, sia per una maggiore sofferenza nella fase acuta, sia per una ripresa più lenta dopo

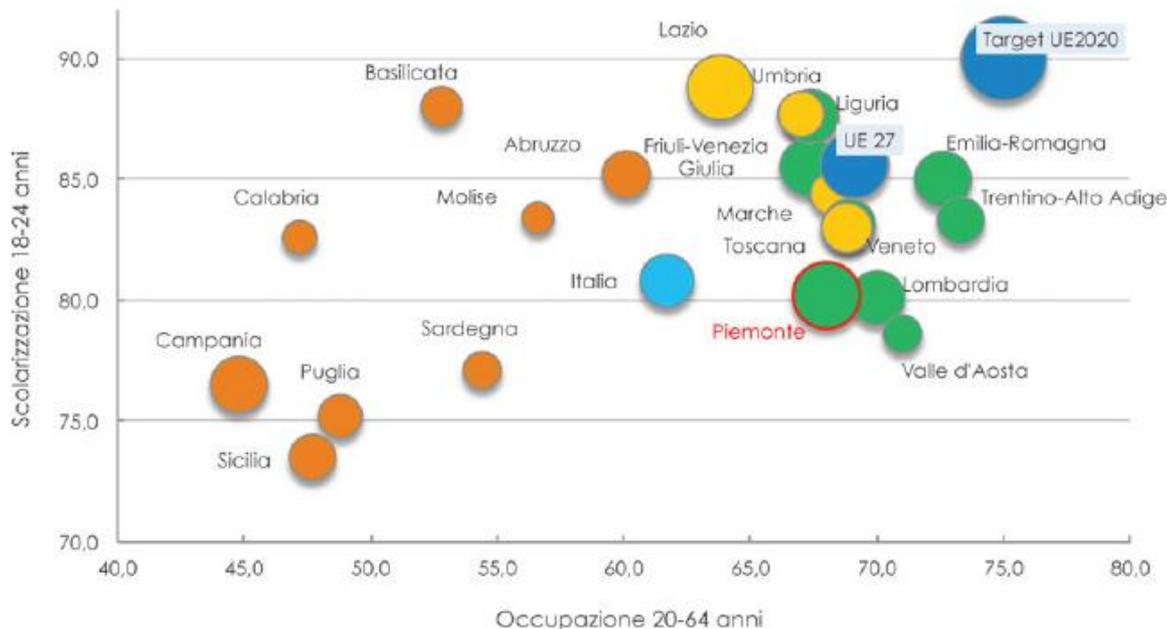
In assenza di politiche adeguate, ogni perturbazione del mercato ci restituirà un Piemonte più debole: è necessario darsi strategie di medio periodo e concentrare su queste le risorse disponibili

# Cosa ci aspetta per il futuro

	2001			2009			2015	2020	2025	2025-2009
	Piemonte	Italia	Differenza	Piemonte	Italia	Differenza	Piemonte	Piemonte	Piemonte	Piemonte
Indice di vecchiaia	175,8	131,4	44,4	178,4	144,0	<b>34,4</b>	180,3	183,2	189,1	<b>10,7</b>
Indice di invecchiamento	21,3	18,7	2,6	22,8	20,2	2,6	23,9	24,5	25,3	2,5
Indice di ricambio della popolazione in età attiva	162,9	117,1	45,8	155,9	124,3	<b>31,6</b>	142,7	138,5	146,3	-9,6
Indice di dipendenza giovanile	18,1	21,2	-3,1	19,9	21,4	-1,5	21,2	21,6	21,8	1,9
Indice di dipendenza degli anziani	31,9	27,9	4,0	35,5	30,8	4,7	38,1	39,5	41,2	5,7
Indice di dipendenza giovani e anziani	50,1	49,1	1,0	55,4	52,2	3,2	59,3	61,1	63,0	<b>7,6</b>
Indice di struttura popolazione in età attiva	106,9	93,5	13,4	126,5	113,1	<b>13,4</b>	131,0	131,3	127,1	0,6
Percentuale minorenni	14,6	17,3	-2,7	15,3	16,9	-1,6	15,9	16,1	16,1	0,8
Percentuale popolazione 0-14	12,1	14,2	-2,1	12,8	14,1	-1,3	13,3	13,4	13,4	0,6
Percentuale popolazione tra i 15 e i 64 anni	66,6	67,1	-0,5	64,4	65,7	-1,3	62,8	62,1	61,3	-3,1
Percentuale popolazione con 65 anni e oltre	21,3	18,7	2,6	22,8	20,2	2,6	23,9	24,5	25,3	2,5
Percentuale popolazione con 80 anni e oltre	5,1	4,4	0,7	6,4	5,8	0,6	7,6	8,6	9,3	2,9
Età media totale	44,3	41,9	2,4	45,2	43,3	1,9	45,6	46,0	46,4	1,2

- Indice di vecchiaia:  
>65/<14
  - Indice di invecchiamento:  
>65/popolazione
  - Indice di ricambio della popolazione in età attiva:  
60-64 / 15-19
  - Indice di dipendenza giovanile:  
0-14/15-64
  - Indice di dipendenza degli anziani:  
>65/15-64
  - Indice dipendenza giovani e anziani:  
0-14 + >65 / 15-64
  - Indice struttura popolazione in età attiva:  
40-64/15-39
- Il Piemonte ha più anziani rispetto al resto del Paese
  - Gli indici che descrivono questa situazione mostrano un aumento significativo in questo decennio
  - Le proiezioni indicano chiaramente come la situazione sia destinata a diventare più problematica nei prossimi 15 anni
  - Ne derivano sicuramente una situazione problematica dal punto di vista della quota di popolazione in età produttiva, via via minore rispetto al totale della popolazione

# Quali obiettivi



- Ad oggi la scolarizzazione dei giovani 18-24 anni è in Piemonte leggermente al di sotto della media nazionale (e della UE, come la maggior parte delle regioni Italiane)
- L'occupazione è superiore alla media nazionale, ma non a quella delle maggiori regioni italiane e a quella media UE
- I dati restano comunque ancora lontani dall'obiettivo posto a livello europeo per il 2020

# Come abbiamo contrastato la crisi

## Azioni a sostegno delle imprese

- Sostegno economico ai confidi
- Fondo di riassicurazione
- Fondo di garanzia per le grandi imprese
- Fondo di rotazione per il turismo
- Fondo per le agenzie formative
- Fondo per il microcredito

## Investimenti infrastrutturali

- Risorse per rendere cantierabili le opere
- Sostegno ad investimenti in campo energetico e per la rigenerazione urbana

## Politiche per il lavoro e per il welfare

- Risorse, in accordo con Governo, per utilizzare fondi FSE per ammortizzatori sociali connessi a programmi di reinserimento
- Risorse per il sostegno al reddito
- Fondo per lavoratori privi di ammortizzatori sociali

## Politiche per le famiglie

- Fondo per sostegno agli affitti
- Fondo per posticipare rate mutui

# Le azioni della nuova Giunta



- Il “*Piano straordinario per l'occupazione*”
- il “*Piano per la competitività 2011 - 2015*”

Le successive azioni di rilancio e sviluppo della nuova Giunta si sono basate su due documenti presentati nel corso del 2010



- La maggior parte delle misure non sono altro che prosecuzioni di azioni esistenti
- Le azioni si accompagnano a manovre economiche regionali e statali recessive
- Le azioni si accompagnano a diminuzioni di fondi dedicati alle finalità che si vorrebbero sostenere
- Gli strumenti appaiono insufficienti, anche perché le risorse (scarse) sono suddivise su una molteplicità di canali, con il risultato di rendere poco incisivi gli interventi

## La Regione oggi disinveste

- Il bilancio della Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro è passato dagli oltre 500 milioni effettivamente impegnati nel 2009, all'anno corrente in cui sono stanziati in preventivo 358 milioni, al 2012 dove ne risultano preventivati 205. Ciò deriva certo da minori trasferimenti, ma anche da un progressivo disinvestimento di fondi regionali
- La Direzione attività produttive diminuisce le risorse da 284 milioni di impegnato 2009 a 163 preventivati per il 2012
- Anche a prescindere dalla carenza di risorse regionali, resta il fatto che il “piano straordinario per l'occupazione” che ipotizzava una dotazione di 390 milioni totali (che ovviamente, visti i numeri di cui sopra, saranno molti di meno) era suddivisa su ben 26 assi (di cui alcuni con relativi sotto - assi), ciascuno dei quali a sua volta prevede la distribuzione di risorse ad una molteplicità di destinatari attraverso bandi
- La dispersione di risorse rende la spesa inefficace

È necessario individuare  
priorità e concentrare lì le  
risorse

# Una valutazione

- Le misure adottate nella fase acuta della crisi (inizio 2009 - metà 2010) hanno arginato le conseguenze negative sia sul piano sociale che della salvaguardia del tessuto produttivo
- Si è trattato comunque di misure molto onerose, di cui non è possibile ipotizzare la persistenza, tanto più nel peggiorato quadro della finanza pubblica
- Sia per scarsità di risorse, sia per un deficit di “inventiva politica” sino ad oggi sono mancate successive misure in grado di spingere una effettiva ripresa, comunque non semplice dato il quadro nazionale e internazionale
- Non sono possibili e produttive le politiche del “dare un po’ a tutti” che per effetto delle minori disponibilità distribuiscono risorse minime finendo per disperderle e sprecarle

## Verso quali direttrici andare

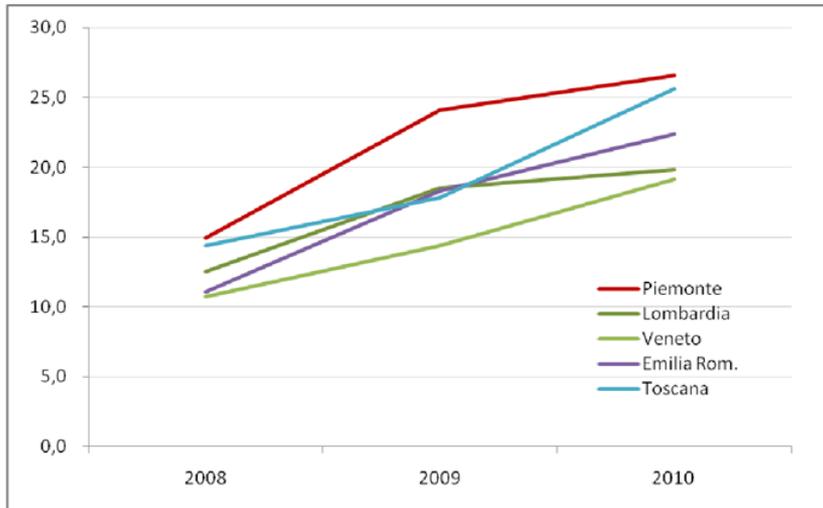
Liberare risorse

- In uno scenario di carenza di risorse, è necessario sfruttare al meglio le disponibilità esistenti e tra queste le risorse comunitarie
- A questo proposito la Regione pare inerte sia sulla definizione degli orientamenti per l'ultimo biennio della programmazione attuale, sia nel dibattito che porterà alla programmazione 2014 - 2020

Concentrarle su obiettivi definiti

- Valorizzare le imprese giovanili
- Agire sul lato della domanda, individuando i settori di sviluppo (es. green economy, "crescita intelligente") e prevedendo sostegni all'acquisto
- Sostegno all'internazionalizzazione del Piemonte
- Investimenti sulle infrastrutture con una ripresa delle opere pubbliche
- Una pubblica amministrazione forte e moderna

# Investire sui giovani



- Investire sui giovani è particolarmente rilevante in Piemonte, dove la disoccupazione giovanile assume valori assai superiori rispetto alle grandi regioni del Paese e si è ampliata con la crisi

- Le misure che premiano le assunzioni, laddove applicate in modo indifferenziato, rischiano di essere corrisposte a chi avrebbe assunto comunque; in una situazione di scarsità di risorse vanno finalizzate a particolari fasce di popolazione, tra cui i giovani
- Le misure di sostegno all'auto imprenditorialità giovanile vanno potenziate

Sostenere l'assunzione dei giovani  
Sostenere l'imprenditorialità giovanile

## Tassi variazione annui

	Piemonte					Italia				
	2001-2007	2008	2009	2010	2011	2001-2007	2008	2009	2010	2011
Pil	0,8	-1,5	-6,4	1,3	0,9	1,1	-1,3	-5,2	1,3	0,9
Consumi famiglie	0,9	-1,7	-1,6	1,0	0,9	0,7	-1,0	-2,0	1,0	0,8
Investimenti fissi lordi	0,3	-3,4	-15,9	2,5	1,5	1,8	-3,8	-11,9	2,5	1,6
Consumi collettivi	2,2	0,6	0,9	-0,5	-0,4	2,0	0,5	1,0	-0,6	-0,2
Esportazioni (beni)	0,5	-3,1	-20,5	10,6	5,3	1,9	-3,7	-19,9	11,0	6,1
Importazioni (beni)	1,4	-10,0	-13,3	7,0	5,4	1,8	-6,7	-15,1	12,5	4,4

- Il commercio mondiale è cresciuto nel 2010 recuperando i livelli antecedenti alla crisi e si prevede continui a espandersi (+12% nel 2010, secondo il Fondo monetario, e +7% circa nelle previsioni per il 2011).
- La recessione ha colpito in misura più rilevante le regioni più orientate alle specializzazioni manifatturiere e all'export

- In Piemonte dopo le esportazioni, infatti, dopo il crollo di oltre il 23% in termini di volume nel biennio 2008-2009 ad oggi il recupero è stato solo parziale

- Per le stesse regioni l'economia italiana e piemontese vedrà come componente maggiormente dinamica la domanda estera, anche a fronte del possibile ristagno di quella interna.

Investire sulla  
internazionalizzazione delle  
imprese piemontesi

# Investimenti

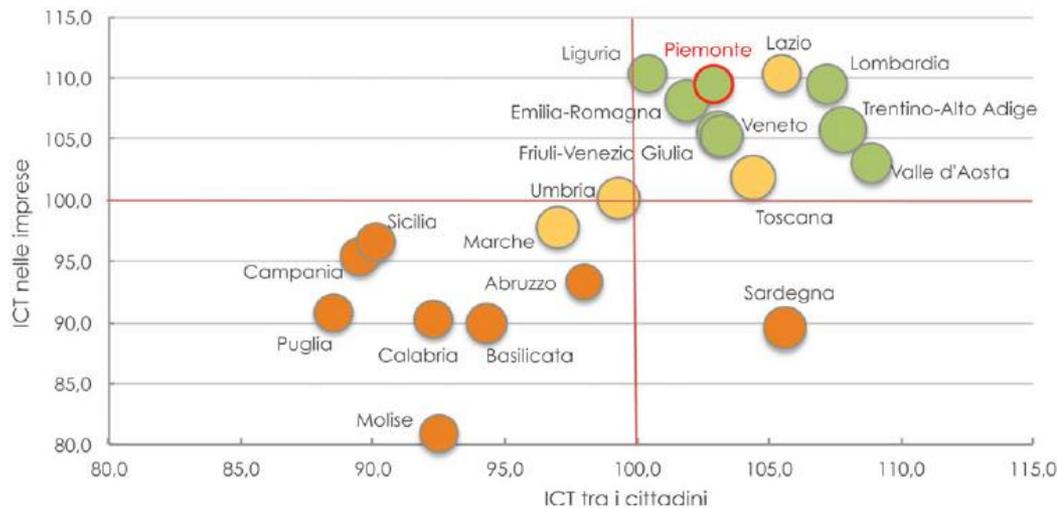
- Viabilità, deteriorata notevolmente negli ultimi anni soprattutto al di fuori degli assi di comunicazione principali
- Trasporti per i pendolari
- Infrastrutture di comunicazione
- @@@@

# La crescita intelligente

Secondo le strategie Europa 2020 la “crescita intelligente” è quella che promuove la conoscenza e l’innovazione come motori della nostra futura crescita. Ciò significa:

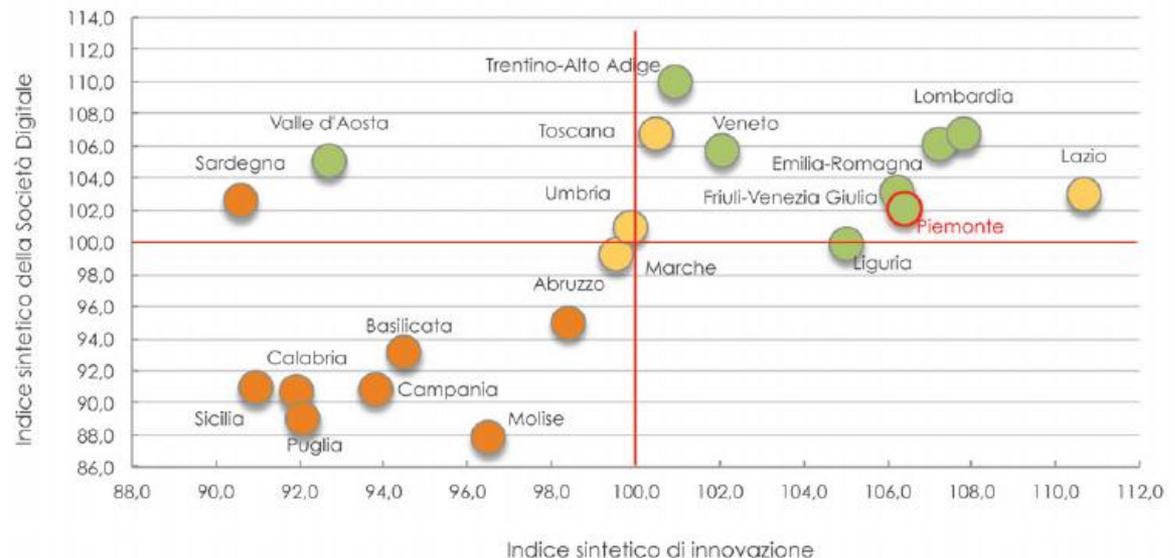
- migliorare la qualità dell’istruzione
- potenziare la ricerca in Europa
- promuovere l’innovazione e il trasferimento delle conoscenze in tutta l’Unione,
- utilizzare in modo ottimale le tecnologie dell’informazione e della comunicazione
- fare in modo che le idee innovative si trasformino in nuovi prodotti e servizi tali da stimolare la crescita,
- creare posti di lavoro di qualità
- contribuire ad affrontare le sfide proprie della società europea e mondiale [Europa 2020]

# Il Piemonte digitale



- Il Piemonte parte da un buon capitale di innovazione e di orientamento alle nuove tecnologie
- Ci sono arretratezze dal punto di vista della valorizzazione delle risorse umane

Tecnologie ICT e green economy possono essere sostenute sia dal punto di vista delle infrastrutture che del sostegno alla domanda





# Una pubblica amministrazione moderna

- Procedere nell'informatizzazione delle pubblica amministrazione
- Semplificare bandi e procedure di finanziamento
- Intervenire sulle forme di cooperazione intercomunale per semplificare l'assetto delle forme di associative tra comuni

La pubblica amministrazione deve essere un fattore di sviluppo, deve orientare a finalità di bene comune, non deve frapporre ostacoli di tipo burocratico

### 1. Economia della Conoscenza (EC)

- a) Lo sviluppo di nuove specializzazioni produttive di occupazione a più elevato contenuto di conoscenze è frenato da competenze non adeguate da parte dei lavoratori.
- b) L'uso delle ICT per veicolare le nuove competenze non è ancora sufficientemente diffuso.
- c) Le basse competenze ICT dei lavoratori non consentono di sfruttarne appieno le opportunità.

### 3) Green ICT: contribuire a una economia eco-efficiente

- a) Scarsa conoscenza dei tipi di filiere produttive green-oriented e della loro presenza nella regione.
- b) Bassa consapevolezza delle potenzialità delle ICT per l'efficienza energetica (riscaldamento, illuminazione, trasporto).

### 6. PMI e ICT: sostenere le PMI

- a) Le PMI costituiscono la base della struttura produttiva piemontese ma sono indietro nell'uso delle ICT rispetto alle grandi imprese.
- b) La capacità manageriale nell'uso strategico delle ICT va migliorata.
- c) Occorre identificare la tipologia di servizi ICT che meglio si adatta ai bisogni di crescita e innovazione delle PMI.

### 4. Le reti di nuova generazione: favorire lo sviluppo dei nuovi progetti

- a) Necessità di un monitoraggio della qualità della copertura delle reti esistenti
- b) Migliorare la governance degli operatori dei diversi tipi di rete.
- c) Promuovere la realizzazione dei reti di banda larga (su rete fissa e alternativa).

### 7. Un mercato unico dell'informazione: abilitatore di coesione e crescita

- a) Aumentare la consapevolezza da parte delle diverse organizzazioni e istituzioni piemontesi del valore di un mercato unico delle ICT.

### 9. Fiducia on-line

- a) Le difficoltà di accesso a molti dati pubblici sono una barriera alla crescita della fiducia on-line.
- b) La percezione di insicurezza è ancora elevata.
- c) Le relazioni tra diritti del cittadino digitale e identità digitale sono da approfondire.

### 2. Società della Conoscenza (SC)

- a) L'uso di Internet è mediamente basso anche se i tassi di utilizzo variano fra i diversi gruppi di popolazione.
- b) C'è una insufficiente familiarità nell'uso di Internet, anche perché non si è in grado di apprezzarne i benefici.
- c) Le pratiche sociali legate alle attività di tipo sistematico spesso non prevedono l'uso di ICT.

### 5. Infrastrutture soft (IS): reti socio-tecniche per rafforzare il capitale sociale

- a) Promuovere l'innovazione di sistema (infrastruttura ICT e organizzativa) nei servizi rivolti alla collettività: sanità, educazione, assistenza agli anziani, servizi alle famiglie, volontariato, servizi di mobilità, ecc.
- b) alimentare l'interesse e la propensione dei diversi agenti a impegnarsi nella realizzazione delle IS

### 10. Esigenza di coordinare meglio (anche tramite ICT) le policy regionali

- a) Migliorare l'integrazione tra i diversi livelli di governo.
- b) Aumentare l'integrazione tra i diversi ambiti di policy.
- c) Promuovere processi decisionali inclusivi.

### 8. Passi avanti nell'e-government: ripensare alla fornitura di servizi pubblici

- a) Fornitura di servizi di e-gov dipende spesso solo da adempimenti normativi/amministrativi e non tiene conto delle esigenze dei cittadini.
- b) Lo sviluppo dei servizi di e-gov deve orientarsi al miglioramento della qualità dei servizi della PA e non solo alla riduzione dei costi.
- c) Servizi di e-gov devono favorire processi di inclusione sociale.

Verso una regione che con la conoscenza possa nel tempo rigenerarsi in modo inclusivo ed eco-efficiente